



to propria la dimensione musicale popolare attraverso continue contaminazioni. Credo sia importantissimo ritrovare questa dimensione naturale di sovrapposizione tra musica colta e popolare».

Maestro cosa vuol dire vivere e lavorare in una città che come Lipsia? È un punto imprescindibile per la musica?

«Per me è una grande responsabilità perché stiamo parlando di una delle città più antiche nella sua tradizione musicale. La cultura musicale vive in uno stato molto fiorento. La sovvenzione pubblica è di grande rilievo e permette alle istituzioni di vivere degnamente e non semplicemente di sopravvivere. È una situazione sicuramente di privilegio che riguarda non solo Lipsia ma tutta la Germania».

A differenza dei cittadini tedeschi noi non abbiamo grande orgoglio per quel patrimonio meraviglioso e ricchissimo che è il melodramma. Sembra infatti che non ci sia molta volontà di preservarlo.

«Sì, e devo dire che sono molto preoccupato per la cultura in Italia e per lo stato in cui affondano i nostri enti lirici. Tuttavia il fatto che ora sia rientrato almeno in parte il fondo del Fus per la stagione prossima è un fatto importante che mi ridà speranza, anche se mi piacerebbe molto che questo rientro fosse un segnale in crescendo per il futuro. Magari tentando di ritornare a quello che era il Fus di un decennio fa».

Lei ha lamentato la mancanza di un progetto comune tra i nostri enti lirici in grado di coordinare le programmazioni dei vari teatri.

«Sì, io parto dalla consapevolezza che l'Italia in poco più di cinque secoli ha realizzato un patrimonio operistico di poco più di 1600 opere. È una cosa che nessun'altro paese nel mondo può vantare. Credo che una programmazione centralizzata e ben organizzata dei nostri 14 enti lirici porterebbe in un ventennio ad eseguire interamente l'esistente corpus di opere, dando spazio anche alle opere meno note e alla musica contemporanea. Diventerebbe un meraviglioso Festival ininterrotto dell'opera italiana». ♦

IL CONCERTO STASERA

Stasera alle 21.00 presso il Teatro comunale «Luciano Pavarotti» di Modena appuntamento con «Filarmonica della Scala»: dirige Riccardo Chailly.

Il miracolo della Signora di Ellis Island: un lavoro nelle miniere d'America

Il nuovo romanzo di Mimmo Gangemi, «La Signora di Ellis Island» (Einaudi), un «poema corale», che ha per oggetto la storia d'Italia. Protagonista è Giuseppe, che nel 1901 lascia la Calabria per il Nuovo Mondo...

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Non è forse a caso che in concomitanza con festeggiamenti per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, Mimmo Gangemi pubblica il suo nuovo romanzo, *La Signora di Ellis Island* (Einaudi, pagine 619, euro 19,50). In realtà, più che di «romanzo», si potrebbe quasi parlare di un «poema corale», che ha per oggetto la storia d'Italia, o parte di essa, nel secolo che ha visto scorrere il sangue di due guerre mondiali.

Di questa epopea dai molti eroi Giuseppe è il protagonista iniziale: nel 1902 è costretto da necessità economiche ad imbarcarsi per il Nuovo Mondo su un enorme basti-

Gli italiani

Ovunque andassero erano «i non visibilmente negri»

Mimmo Gangemi

Descrive la severità dei dottori, incubo di molti emigranti

mento che lo strappa alla sua vita nell'Aspromonte. Lo scenario è comune a quello di gran parte degli Italiani dell'epoca, uno scenario di miseria e indigenza: esattamente come molte famiglie di immigrati di oggi, vendevano tutti i propri beni, fino a indebitarsi con gli strozzini pur di garantire a un membro della famiglia la possibilità di sfuggire al destino di povertà. Confidando nella promessa di un lavoro facile all'estero, dove guadagnare il riscatto dall'antico ruolo di servaggio nei confronti degli storici padroni terrieri e dalla conseguente subalternità sociale.

Abbandonati così famiglia, affetti, terra natia, Giuseppe comprende velocemente la portata biblica di questo evento, in cui Italiani di ogni dialetto e angolo del Paese sono costretti a un vero esodo: per lo-

ro l'arrivo disperato al Nuovo Mondo può significare la salvezza dell'intera famiglia. Il Continente è l'unica possibilità. Ma quando «la Merica» sognata sul piedistallo diventa l'America vera e propria, il mutamento riguarda anche la maturazione del protagonista, che impara a crescere sotto i durissimi colpi della vita. Il primo dei quali si manifesta appena subito allo sbarco della dogana di Ellis Island, nel divieto di entrare nel continente poiché Giuseppe risulta inadeguato alla visita medica.

Gangemi descrive bene la severità dei dottori, incubo di molti emigranti che, oltre alla perdita economica, subivano lo scorno di rientrare in patria, rigettati dalla terra delle occasioni; perciò si ingegnavano in ogni modo, finanche a rimpiazzare i denti mancanti con altri strappati ai cadaveri di chi moriva durante il tragitto. Ma proprio quando la disperazione di Giuseppe è al culmine, sconvolto dalle febbri e indebolito dall'anemia, gli appare come in un delirio mistico la figura di una donna vestita d'azzurro con un bambino in braccio che gli apre la strada al continente attraverso le transenne di sbarramento.

La Signora di Ellis Island rimane per tutta la vita di Giuseppe la sua certezza dei favori del Cielo, la certezza di essere stato miracolato con la grazia della Madonna (salvo poi scoprire più avanti la vera, molto più prosastica, identità di questa figura femminile). Comunque, intanto, la possibilità di entrare in America segna il rovescio positivo del destino sulla storia dell'intera famiglia: dopo cinque anni di miniera di carbone, attraverso pericoli e sofferenze, il protagonista accumula guadagni sufficienti per riscattare i suoi cari dalla povertà.

Ma proprio quando la vicenda potrebbe dirsi conclusa, l'autore dimostra che le sue intenzioni vanno ben oltre la narrazione di una singola storia, innestando una dopo l'altra le storie dei figli che verranno, delle due guerre, di passioni amorose, di fughe continue, di grandi viaggi nella strenua lotta contro i rovesci della vita.

È un libro complesso, che cerca di restituire, con accuratezza storica e capacità narrativa, le difficili atmosfere dell'intero centennio, di quando gli Italiani, ovunque andassero, erano – come si esprime l'autore – «i non visibilmente negri». ♦

«Cartoons on the Bay» Assegnati i premi Pulcinella

Questi i premi Pulcinella della quindicesima edizione di *Cartoons on the Bay*, assegnati a Rapallo, dove si è conclusa la quindicesima edizione del festival: *Tinga Tinga Tales* (Gb) categoria prescuola; *Planet Sheen* (Usa), bambini; *Sym-Biotic Titan* (Usa), tween; *The Tatami Galaxy* (Giappone), giovani adulti; *Captain Flinn and the Pirate Dinosaurs* (Australia) pilota tv; *The Lost Town of Switez* (Polonia), cortometraggio; *Made in Chinatown* (Italia), film educational; *Stupid People Dirty Deeds* (Francia), pubblicità e promozione; *Halo Reach* (Usa), videogiochi; *The Chicken* (from Fable III), miglior personaggio; *Il Piccolo Principe* (Francia), migliore opera europea e miglior colonna sonora.

Due premi Arlecchino a *Captain Flinn and the Pirate Dinosaurs* (Australia), miglior opera tratta da libro; *Professor Layton and the Eternal Diva* (Giappone), miglior opera tratta da videogame. ♦

«Il libro dei fatti» Gli eventi più importanti del 2010

A partire da domani, in edizione straordinaria per i 150 anni dell'Unità d'Italia, sarà disponibile in tutti gli Autogrill della rete autostradale *Il Libro dei fatti* dell'Adnkronos. Per due mesi verrà dato in omaggio a chi acquisterà un qualsiasi altro libro. Sarà invece disponibile in libreria al costo di 12,50 euro.

Il Libro dei Fatti contiene le informazioni sugli avvenimenti più importanti o curiosi dell'anno appena trascorso. L'edizione 2011 del bestseller edito da Adnkronos Libri si arricchisce di 5 inserti fotografici con i principali avvenimenti mondiali, i venti fatti più importanti dell'anno dall'interno e dall'estero. La sua puntuale cronologia racconta tutto il 2010 al microscopio: i grandi eventi politici e di cronaca, cultura, religione e sport. Tutti gli avvenimenti mondiali e nazionali con informazioni, dati e statistiche utili per studiare, lavorare, viaggiare. Ad arricchire il volume, i quiz per tenere allenata la memoria. ♦